

L'abbraccio del teatro a Sciola e alla sua Turandot di pietra

Lo scultore scomparso ha sposato musica e arte Ieri sera l'omaggio del pubblico cagliaritano

Paolo Conte

“La vera musica, che sa far ridere e all'improvviso ti aiuta a piangere”

Assenza più acuta presenza, dice il poeta. Così, ieri sera, in questa Turandot tornata in scena dopo le 15 rappresentazioni di tre estati fa, il Lirico era tutto per Pinuccio Sciola. Per lo scultore di San Sperate, morto lo scorso maggio, che alla scenografia della favola nera incompiuta di Puccini ha dedicato mesi febbrili, costruendo intorno alla principessa crudele una “Pekino” ricca di fascino, e abbracciando, con le sue pietre, l'intero teatro cagliaritano. A parlare di lui, alla prima, era la presenza tra il pubblico di tante persone care, e quel libretto di sala, che riporta, in suo omaggio, il ricordo di tanti amici. Su tutti Gillo Dorfles, 107 splendidi anni il prossimo 12 aprile, che si dichiara «molto orgoglioso che Sciola appartenga alla mia vita», e aggiunge di ritenere «la relazione tra arte e musica una delle condizioni fondamentali per fare arte. E Sciola uno fra i pochi capace di

parlare i due linguaggi».

Ed eccola, allora, la Turandot cinta di pietre, e di grande musica, che ieri ha visto il debutto del giovane direttore britannico Alpesh Chauhan. Nome nuovo di questa edizione, Alessandra Panzavolta, che ha ripreso la regia di Pier Francesco Maestrini, e con la sua esperienza di coreografa in un centro di arti performative della capitale cinese, ha portato una lettura inedita, giocata sui movimenti lenti del tai chi e sulle acrobazie mortali (senza mani) care all'Opera di Pechino. All'esordio anche Susanna Branchini (Turandot) e Olga Busuioc (Liù), applauditissime, e Amadi Lagha, il Calaf della seconda compagnia, chiamato a sostituire Rudy Park, messo fuorigioco dall'influenza.

Il “Nessun dorma”, non più impervio delle altre prove vocali a cui Calaf è sottoposto da Puccini, ma particolarmente insidioso per le attese del pubblico, è valso per il tenore franco-tunisino

come una quarta prova, dopo quella vittoriosa dei tre enigmi. Calaf ha salvato la testa, anche stavolta, raccogliendo i favori del pubblico. Come li ottenne il cagliaritano Francesco Medda, anch'egli, nel 2014, che sostituì lo stesso Park nella seconda anteprima e poi Roberto Aronica nella prima recita.

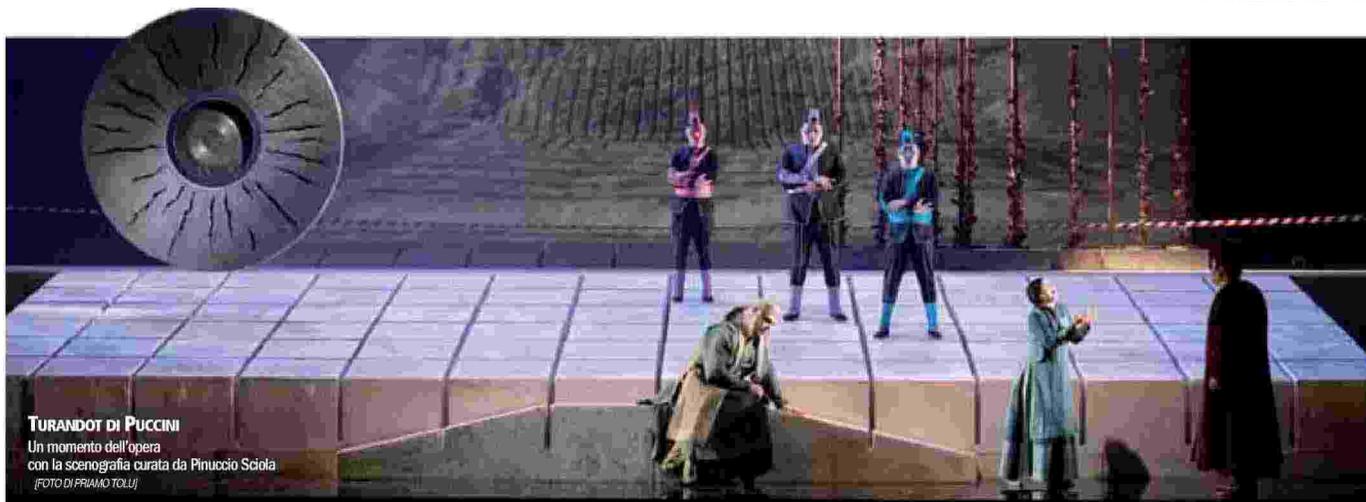
Per molti spettatori, naturalmente, è mancato il fattore sorpresa. Eppure, è rimasto immutato il fascino di questo allestimento dalle grandiose architetture, ora color sabbia ora bianchissime, che ha dalla sua - con il debutto di Sciola nel teatro musicale - anche la bellezza delle luci di Simon Corder, l'austera eleganza dei costumi di Marco Nateri, e su tutto la città proibita. Così antica, monumentale, chiusa nel suo mondo nei primi due atti; avvolta nelle nebbie, aerea e proiettata sul futuro, nel terzo. Quello che segna il cambiamento. Quello che dopo tante morti, si interrompe con quella di Liù. Liù, che pur di non rivelare il no-

me dell'amato (e imprudente) Calaf, e decretarne così la condanna, si fa uccidere. Il suo sacrificio scioglierà il cuore di Turandot, che è sì assai crudele (il suo catalogo di teste tagliate fa il paio con quello di Leporello), ma è anche una donna ferita, che vendica in questo orrendo modo l'affronto fatto dagli uomini alla sua ava, e solo quando incontra il vero amore - quello di Liù per Calaf - scioglie il suo cuore.

Gli spettatori non hanno visto questo momento. L'edizione, come la precedente, si ferma con la morte di Liù, che segna quella di Puccini. E oggi, simbolicamente, di Sciola. «Cerco una nuova monumentalità che trasmetta alla città l'emozione del bianco accecante del lutto, voglio che le mie sculture abbraccino gli spettatori», disse tre anni fa lo scultore, entusiasta e felice. Gli spettatori hanno ricambiato l'abbraccio, rivolgendosi a lui l'appauso più affettuoso.

Maria Paola Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA



TURANDOT DI PUCCINI

Un momento dell'opera con la scenografia curata da Pinuccio Sciola

(FOTO DI PRIMO TOLLJ)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.